

Collezionismo • Mercati & Mercatini

# IL CURIOSO



Anno 4 - n. 20 - periodico bimestrale - giugno-luglio 2003 - Sped. in A.P. - 70% Verona CMP € 5,20  
Aut. Tribunale di Verona n. 1392 - ISSN 1590-1939

[WWW.ILCURIOSO.IT](http://WWW.ILCURIOSO.IT)



## PORTASIGARETTE

Objets sans vertu,  
vertu d'un objet

## TARGHE INCENDIO

Uno scudo contro il fuoco

## ATTREZZI DA PESCA

Care vecchie canne

## ARS PROFUMANDI

Gingilli essenziali

## VINILMANIA

I dischi fumetto

## ACQUASANTIERE

Gocce di santità

## DISTINTIVI AUSTRO-UNGARICI

Kappenabzeichen!

## MASCHERE DA COLLEZIONE

Facce al muro

**Mercati  
& Mercatini**



VINILMANIA

# I dischi fumetto



FRANCO DAMERINI

**P**er i vinilmaniaci il 6 maggio 1946 rappresenta una data importante: la seconda guerra era finita da poco, era scoppiata la pace e in Italia si stava per liquidare la monarchia, quando sul mercato americano apparvero i dischi Vogue, i *picture records*, i dischi dipinti, i dischi cartolina, i dischi fumetto, i dischi "che rubano le immagini ai film di Hollywood".



### DALLA CERALACCA AL VINILE

L'evento dev'essere storicamente e commercialmente ambientato. Nel 1946 il disco stava per festeggiare il sessantesimo compleanno. Il primo esemplare realizzato in zinco, infatti, era stato brevettato da Emile Berliner nel 1887, proprio lo stesso anno in cui Thomas A. Edison aveva concretizzato l'invenzione del fonografo.

Alla fine della seconda guerra mondiale una contingenza specifica - la carenza della materia prima, la ceralacca - provocò una svolta epocale, dai punti di vista tecnico-industriale-diffusionale, nel mercato discografico, che aveva sofferto una grave e prolungata stasi. Non potendo disporre della ceralacca fino ad allora utilizzata per i 78 giri (questo materiale proveniva quasi esclusivamente dalla Birmania, lo stato dell'Asia sud-orientale occupato dai giapponesi per tutta la durata del conflitto) si riuscì a trovare un succedaneo più resistente e quasi infrangibile: il vinile.

Fu una scoperta tecnica di eccezionale rile-



vanza perché i dischi prodotti con quel nuovo materiale garantivano una perfetta fedeltà di riproduzione del suono e assicuravano una lunga durata. Con questi dischi le majors discografiche americane, con la Victor e la Columbia in prima fila, dilagarono sul mercato, seguite a ruota da altre aziende più o meno conosciute. Pubblicazioni specializzate come "Variety" e "Billboard" hanno calcolato che nel 1946, in America, erano attive 210 etichette.

Fu proprio in questo periodo di frenetico rilancio che apparvero i *picture records*, i dischi dipinti della Vogue prodotti dalla Sav-Way Sara Seal Inc., 485 East Eight Mile Street, Detroit, stato del Michigan.

Fondatore dell'industria un geniale e intraprendente imprenditore, Tom Saffady, un tipo che amava dire "io sono un genio non sono un mago", un tipo che durante la guerra si era fatto conoscere specializzando nella produzione di oggetti di plastica e macchinari di precisione da lui brevettati. Tom Saffady si catapultò sul mercato con spavalda determinazione e

a fronte, da sinistra:  
The Hour Of Charm A11 Girl  
Orchestra, *Blue Skies*,  
diretta da Phil Spitalny, voce  
di Francine e Choir,  
R 726 (fronte)

The Down Homers,  
*Out Where The West Winds  
Blow* e *Who's Gonna Kiss  
You When I'm Gone?*,  
R 736

Frankie Masters and His  
Orchestra, *Anybody Home*  
e *Welcome To My Dream*,  
voce di Marty, Kay,  
Pat e Jo, R 735, 1946

Marion Mann with Bob  
Hoggart and Orchestra,  
*You're Gonna Hate Yourself  
In The Morning* e *Long,  
Strong and Consecutive*,  
R 758, 1946-47





The Charlie Shavers Quintet, *Musicomania* e *If I Had You*, R 756, 1946-1947



anche con un filino d'incoscienza. Partendo dal presupposto un po' pretestuoso che i suoi dischi avrebbero dovuto essere *the best of the best* attrezzò lo stabilimento con impianti tecnologicamente all'avanguardia. Il ciclo di lavorazione era completo, dalla materia prima al prodotto finito.

Considerato un genio dell'automazione, Tom Saffady inventò una pressa che avrebbe dovuto essere in grado di stampare dischi a una velocità nettamente superiore alla media. L'invenzione, però, non si dimostrò così soddisfacente com'era apparsa in fase sperimentale e fu presto abbandonata e sostituita con quarantadue presse normali che stampavano quaranta dischi all'ora.

#### UN'ANIMA D'ALLUMINIO

I dischi Vogue furono giudicati i migliori per resistenza, durata e qualità di suono. La novità sorprendente era costituita dall'anima del disco, realizzata in alluminio, che riduceva al minimo la possibilità di rottura, e che era ricoperta da un'illustrazione, la *picture*, appunto, su carta si-

gillata dal vinile trasparente sul quale erano incisi i solchi. Il vinile permetteva l'ascolto senza quel fastidioso fruscio prodotto dai dischi in ceralacca e si poteva sentire anche cinquecento volte senza che si usurasse.

#### SQUARCI DI VITA

Per addentrarsi nella storia parallela della Vogue e dei *picture records* occorre farsi prendere per mano da Elisabetta e Paolo De Angelis, autori del libro *Dischi di sogno* (Giulio Cesare Ricci, 177 pagine, 65 euro), un testo-guida fondamentale giunto alla seconda edizione.

È un catalogo indispensabile per conoscere la produzione e la collezione dei Vogue e per avere a disposizione una documentazione visiva. Allegato al libro c'è un compact disc prodotto dalla casa discografica Fonè di Livorno. È una chicca per i vinilmaniaci, è realizzato con l'impiego dei microfoni valvolari usati dai Beatles, Neuman U.47 e U.48, e registrato da un juke-box Wurlitzer 850 nell'atelier OLD snc di Tori-

Art Mooney and His Orchestra, *I Don't Know Why (I Just Do)*, voce di Moon Chasers e *I've Been Worked On The Railroad*, R 732/713-32





no (via Duchessa Jolanda 13/a), di cui sono titolari i coniugi De Angelis.

I dischi Vogue si caratterizzano per le illustrazioni. All'inizio Tom Saffady fu incerto sul tipo d'immagine da usare per colpire l'attenzione del vasto pubblico che si proponeva di raggiungere. Una prima idea, però scartata quasi subito, era stata quella di suddividere la produzione in diversi colori, secondo il settore musicale, rosso per il jazz, verde per la canzone melodica, giallo per le favole destinate ai bambini.

Si decise infine di illustrare il testo della canzone con disegni di tipo nazional-popolare, illustrazioni tipo cartolina, tipo cartoon oppure scene che potevano richiamare sequenze di film commedia hollywoodiani. Qualche esempio: *Basin Street Blues* (uno dei cavalli di battaglia di Louis Armstrong) inciso dall'orchestra di Clyde McCoy (sigla R 707) rappresenta un elegante uomo di colore che saluta una bella ragazza togliendosi galantemente

la paglietta; per l'arcinota *Stardust* (R 710) eseguita dal Don Large Chorus la polvere di stelle compone in cielo un bel viso di donna sognato da un innamorato raffigurato in estatica contemplazione; per *There's Good Blues Tonight* (R 752 incisa dal già citato Clyde McCoy) Dio è raffigurato su una nuvola bianca mentre suona la tromba davanti a un microfono. Insomma i Vogue si affidano a illustrazioni che soltanto apparentemente possono essere considerate banali e superficiali: sono spesso prevedibili (si veda per esempio la bella ragazza americana sorridente che appare in *Blue Skies*, R 733, incisa dall'orchestra di tutte donne diretta da Paul Spitalny) ma sono sempre efficaci perché offrono la sintesi colorata dei testi e documentano, con la loro atmosfera da sogno, squarci di vita americana.

Per le scelte artistiche Tom Saffady si affidò a Seymour Simons, noto direttore d'orchestra e compositore, e a Roy Tracey, che ver-

The Jewell Playhouse Inc.,  
diretta da James Jewell,  
*The Trial Of Bumble  
The Bee e The Boy Who  
Cried Wolf*, R 746



Enric Madriguera and His  
Orchestra, *La Rumbita  
Tropical*, voce di Patricia  
Gilmor e *Tiqui, Tiqui Tan*,  
voce di Enric Madriguera,  
R 777, 1947



Clyde McCoy and His Orchestra, *Sugar Blues* e *Basin Street Blues*, R 700, 1946



so la fine del 1945 cominciarono ad avvicinare artisti e stipulare contratti.

È opinione diffusa tra i vinilmani che i dischi Vogue siano più importanti per la grafica (la campagna di lancio in America e nel mondo si sviluppò all'insegna del motto "Vogue Recordings with Colour") che per la qualità delle incisioni.

#### SCELTE ARTISTICHE

Questo giudizio è accettabile: nel 1945-46 i divi della canzone come Bing Crosby e Frank Sinatra erano già sotto contratto con compensi da favola. Saffady, genio dell'automazione, fu costretto a improvvisarsi *talent scout* e scritturò artisti di buon, anche se non eccelso, livello, nell'area Chicago, Detroit, scegliendoli soprattutto fra gli specializzati in programmi radiofonici. Tipico il

caso dell'accordo stipulato con Art Mooney e la sua orchestra, un direttore e un complesso che interessavano anche alla Columbia.

Tra gli altri artisti ingaggiati spiccavano, oltre al già citato Clyde McCoy, Paul Spitalny e la sua Hour of Charm Orchestra (un complesso formato da bellissime giovani musiciste che per la Vogue registrò anche *Rhapsody in Blue* di Gershwin) e la cantante Joan Edwards, che era stata la stella solista nell'orchestra di Paul Whitman.

I coniugi De Angelis considerano quelli in-

cisi dal Charlie Shavers Quintet come i più interessanti dell'intera collezione. La formazione è, in campo jazzistico, di tutto rilievo: Charlie Shavers alla tromba, Sidney Blok al basso, John Potaker al piano, Alvin Stoller alle percussioni e Buddy De Franco al clarinetto. Sui dischi Vogue sono incise anche canzoni country (tra gli artisti del genere Patsy Montana, Scotty Wiseman e Lulu Belle): ci sono poi quelli "parlati" con

le favole per bambini e quelli con i consigli per imparare a ballare, che furono affidati a voci di noti speaker radiofonici, come James Jewel e Paul Shahin. Per facilitare l'apprendimento delle varie danze, come per esempio la rumba, i dischi recavano istruzioni dettagliate e addirittura piedi di carta da disporre sul pavimento.

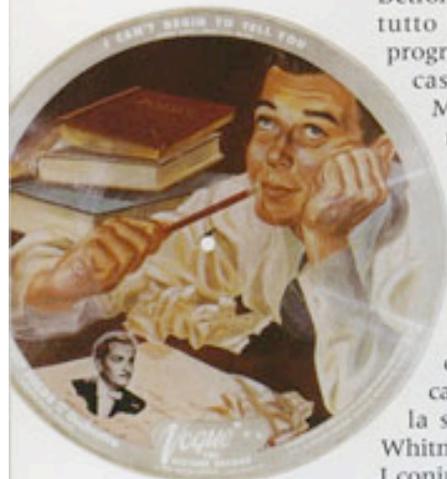
#### DIFFICOLTÀ

Dopo il primo successo iniziale, però, per l'impresa discografica di Tom Saffady cominciarono le difficoltà. Finita l'aria della crisi molti artisti non rinnovarono i contratti. La Vogue si trovò nell'impossibilità di rimpiazzarli, fu costretta a usare i masters già registrati o le poche orchestre rimaste legate all'etichetta. Il declino era sempre più inesorabile: dapprima Tom Saffady lavorò per conto terzi, realizzò serie speciali di disc-jockeys con il marchio Mercury e per la Decca. Poi, nel luglio 1947, si avviò la liquidazione delle giacenze a prezzi di realizzo, 79 cents per disco invece di un dollaro e 05 e due dollari e 25 invece di 2,65 per album.

Il 30 agosto dello stesso anno, cioè il 1947,



Shep Fields and His Orchestra, *Waitin' For The Train To Come In* e *I Can't Begin To Tell You*, voce di Meredith Blake, R 715, 1946





furono avviate le procedure per il fallimento. L'avventura della Vogue e dei suoi dischi dipinti era durata esattamente quindici mesi. Quali le cause del disastro? I coniugi De Angelis ne propongono tre: l'inserimento di Tom Saffady in un mercato troppo affollato; il fatto che il pubblico poteva contare su dischi dai prezzi meno cari; il ventaglio degli artisti proposti dalla Vogue non era concorrenziale, non poteva essere considerato di primo piano.

Tom Saffady non sopravvisse a lungo al crollo della sua Sav-Way industria. Sofferente per un'ulcera d'origine forse psicosomatica morì a trentotto anni. La sua scomparsa fu annunciata in poche righe su un quotidiano di Detroit. Sono rimasti i suoi dischi dipinti, diventati oggetti di culto, ricercati da collezionisti super-raffinati.

"In Italia sono quasi introvabili - ammettono i De Angelis - e adesso in America persino noi abbiamo difficoltà a reperirli." Ovviamente, trattandosi di una produzione commerciale durata soltanto quindici mesi, i prezzi sono alti. Si va dai 150 euro agli 8-900 euro per esemplare.

Dei disegni dei dischi Vogue, ha scritto il col-

lezionista Renzo Arbore, "sono profondamente innamorato, cartoline superbe che sembrano scene di film, racconti d'amore, feste messicane, addii sotto la neve, treni in arrivo, treni in partenza. Tutto così "antico" e candido che quasi viene voglia di non suonarli, questi dischi. Rimirarli bisogna. Rimirarli". Tra i nostalgici vip anche Antonio Ricci, a cui piace, di tanto in tanto, fare "strisciare" anche un Vogue.

Non sono pochi i collezionisti che addirittura li appendono al muro, come quadri, ricordi di un'impresa industriale coraggiosa ma sfortunata, testimonianze colorate che possono far rivivere suoni, melodie e nostalgie di un'epoca.

Lulu Belle and Scotty, *I Get A Kick Out Of Corn* e *Have I Told You Lately That I Love You*, R 719

Marion Mann with Bob Hoggart and Orchestra, *You Took Advantage Of Me* e *Between The Devil And The Deep Blue Sea*, R 731, 1946

Le immagini - pubblicate nel volume *Dischi di Sogno*, di Elisabetta e Paolo De Angelis, Giulio Cesare Ricci Editore 2000 - sono state gentilmente concesse da Old snc Torino, via Duchessa Jolanda 13/A

